

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

MAURO, OLIVO, OLIVEIRO e GAETANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il 17 novembre 1996, si terranno le elezioni amministrative per eleggere il sindaco ed il consiglio nella città di Catanzaro;

le liste di Forza Italia, CDU e Rifondazione comunista sono state escluse dalla competizione per essere state presentate fuori termine ed in modo incompleto;

il Tar della Calabria ha respinto il ricorso che chiedeva la riammissione delle liste escluse, ribadendo le irregolarità procedurali;

il prefetto di Catanzaro ha invitato tutti i candidati e rappresentanti delle liste a ritirarsi dalla competizione elettorale, in modo da riaprire i termini e consentire la riammissione delle liste e dei candidati esclusi, adducendo tra i motivi una sollecitazione avuta in tal senso dal ministero dell'interno —:

se sia a conoscenza dell'accaduto e se rientri tra le competenze del prefetto entrare così pesantemente nello svolgimento della competizione elettorale. (3-00418)

COLA, FRAGALÀ, LO PRESTI e SIMONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulterebbe che la banca d'affari « Lehman Brothers » avrebbe acquisito l'incarico di seguire le privatizzazioni delle grandi aziende a partecipazione pubblica;

conseguenzialmente, la grande banca d'affari italiana Mediobanca avrebbe denunziato il fatto che nessuna banca d'affari italiana sarebbe stata incaricata di seguire le privatizzazioni delle aziende pubbliche;

da ulteriori notizie di stampa, risulterebbe che la « Lehman Brothers » avrebbe avuto fra i suoi consulenti il professor Romano Prodi —:

se quanto citato in premessa corrisponda al vero;

se tale situazione, ove verificata, ponga evidenti problemi di incompatibilità e conflitto di interessi;

quali provvedimenti intenda assumere il Governo per tutelare l'interesse degli enti da privatizzare, degli investitori italiani e stranieri e del criterio della trasparenza. (3-00419)

DUCA, GASPERONI, CESETTI, MARIANI, GALDELLI, LENTI, SBARBATI e GIACCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 15 novembre 1994 il Tribunale di Ancona ha emesso una sentenza di condanna « per truffa aggravata ai danni dello Stato » relativamente a due concessioni, affidate dal ministero dei lavori pubblici al signor Edoardo Longarini, aventi per oggetto l'affidamento dei lavori del settimo lotto del piano di ricostruzione di Ancona: l'una assentita con i decreti ministeriali n. 5817/77 e n. 1319/80 e l'altra con i decreti ministeriali n. 291/85 e n. 1003/86;

la condanna, a complessivi cinquantadue anni di reclusione e al risarcimento dei danni in favore delle parti civili costitutesi (l'amministrazione dei lavori pubblici e il comune di Ancona), ha riguardato amministratori e funzionari dello Stato: Edoardo Longarini, in qualità di concessionario tramite le Società « Adriatica costruzioni Ancona » e « Adriatica costruzioni di Ancona », Gabriele Di Palma, — direttore generale dell'edilizia del ministero dei lavori pubblici; Omero Romano, componente il Consiglio superiore dei lavori pubblici; Lamberto Sortino, relatore al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici; Filippo Prost, funzionario ministeriale dei lavori pubblici ed esperto dei piani di ricostruzione; Vincenzo Mattiolo

ingegnere capo del provveditorato regionale alle opere pubbliche delle Marche, Antonio D'Ancona funzionario ministeriale dei lavori pubblici, Claudio Giordani, direttore dei lavori, nei riguardi dei quali la competente procura della Corte dei conti dovrebbe aver avviato le indagini;

la sentenza penale di primo grado ha messo in luce la gigantesca e sistematica truffa posta in essere ai danni dello Stato e del comune di Ancona. Nonostante che le concessioni scandalose fossero state reiteratamente segnalate ad una pluralità di soggetti, già a partire dalla seconda metà degli anni ottanta, fino alla pubblicazione di un « libro bianco » sul piano di ricostruzione, nel quale sono indicati i comportamenti illeciti sulle concessioni e sull'asse attrezzato del porto di Ancona (di competenza Anas), il concessionario, il quale corrompendo funzionari di qualunque livello della pubblica amministrazione, ha ottenuto tra l'altro: le concessioni ministeriali senza alcuna gara; di decidere le condizioni delle concessioni; di farsi riconoscere prezzi del tutto spropositati rispetto a quelli praticati dall'Anas e anticipazioni nella misura del cinquanta e settantacinque per cento, mentre quelle stabilite dalla legge non potevano superare il venti per cento, liquidate peraltro su opere non effettuate, senza garanzia alcuna e con percentuali d'interesse mai praticate in Italia; di allungare artatamente il periodo per l'esecuzione dei lavori e contemporaneamente di beneficiare di un premio di accelerazione, di 12 milioni di lire al giorno solare, per l'anticipo della consegna delle opere, misura che, se le concessioni non fossero state annullate dal ministero concedente, avrebbe regalato al concessionario trentacinque miliardi di lire;

I principali rilievi fino ad ora emersi riguarderebbero: a) per il riconoscimento di sovrapprezzi inapplicabili, un danno per lo Stato, al 1992, di lire 24,7 miliardi; b) per nuovi prezzi 181 e 183, sovrastimati del 258 per cento e del 298 per cento rispetto ai corrispondenti prezzi Anas, un danno allo Stato di lire 4,3 miliardi; c) per

il coefficiente di rivalutazione 3.305, un danno allo Stato pari a circa trentacinque miliardi di lire; d) per la misura dell'anticipazione, l'aumento del periodo per l'esecuzione dei lavori e la corrispondente riduzione dei giorni lavorativi annui da 240 a 190, un danno allo Stato pari a 87 miliardi di lire; e) per gli interessi sulle somme corrisposte in più rispetto a quelle necessarie per il finanziamento dei lavori, un danno all'erario pari a circa 44 miliardi di lire;

inoltre occorre considerare le tangenti pagate dal Longarini ad alti funzionari dell'Avvocatura di Stato, del Consiglio superiore dei lavori pubblici e del ministero dei lavori pubblici, finora emerse dalla fase processuale penale, come ad esempio 70 milioni di lire all'Avvocato dello Stato Carlo Carbone, che ha partecipato alla riunione del Consiglio superiore dei lavori pubblici e che non ha svolto in modo corretto la difesa dell'Amministrazione dei lavori pubblici nei confronti dell'Adriatica Costruzioni nel giudizio presso la pretura di Roma in base all'articolo 700 del codice di procedura civile, giudizio nel quale l'avvocato dello Stato ha omesso persino di sollevare la mancanza di giurisdizione del giudice ordinario. Altre somme sono state versate dal costruttore ai vari Di Palma, Sortino, Prost, Mattiolo, D'Ancona, nonché ad alcuni dei personaggi politici che hanno coperto e alimentato la truffa;

a ciò vanno aggiunti gli ulteriori danni determinati dall'aumento dell'anticipazione al settantacinque per cento, nonché quelli altrettanto gravi riferiti al vero e proprio sabotaggio nei confronti dell'asse attrezzato del porto che, pur essendo affidato per legge alla competenza Anas, ha subito un ritardo di dieci anni a causa del tentativo di far rientrare quell'infrastruttura pubblica nelle concessioni truffaldine, anche in quel caso grazie alle complicità della consorteria affaristico-ministeriale che tanti danni ha provocato

nelle Marche, ed in particolare in Ancona, sulle opere viarie, sul potenziamento del porto, su carceri e caserme varie —:

se sia a conoscenza dei fatti suesposti e, in caso affermativo, se risulta che la relativa pratica sia ancora seguita dalla procura della Corte dei conti delle Marche o sia stata trasferita alla competenza della procura della Corte dei conti del Lazio e a che punto sia la procedura per il risarcimento allo Stato degli ingenti danni subiti dall'operato illecito dei nominativi in precedenza indicati;

quali misure cautelari o disciplinari siano state assunte dall'amministrazione del ministero dei lavori pubblici nei confronti dei responsabili;

se e quali incarichi svolgano presso la pubblica amministrazione centrale e periferica;

se risponde al vero che l'Avvocato Carlo Carbone — che in data 23 febbraio 1993 ha confessato di aver preso soldi dal Longarini e di non aver svolto in modo corretto il proprio compito nel giudizio avanti alla Pretura di Roma — abbia rappresentato l'avvocatura dello Stato, a difesa del ministero dei lavori pubblici, avanti al Tribunale amministrativo regionale del Lazio (Sezione III) nel giudizio promosso proprio dal concessionario Longarini anche in tempi successivi alla propria confessione, e sicuramente almeno fino all'udienza del 16 giugno 1993;

se per le illecite concessioni ministeriali dei piani di ricostruzione di Macerata e Ariano Irpino, affidate dal Ministro dei lavori pubblici allo stesso concessionario, siano state avviate analoghe indagini da parte della procura della Corte dei conti tramite procedura d'ufficio o su segnalazione dello stesso ministero dei lavori pubblici e a quali sviluppi siano pervenute;

se l'amministrazione dei lavori pubblici abbia promosso adeguate indagini per individuare — oltre ai responsabili accertati nei processi penali — eventuali comportamenti di altri funzionari del Consiglio superiore dei lavori pubblici e ministeriali

che abbiano contribuito al nascere e al perpetuarsi del cosiddetto « rubinaccio del piano di ricostruzione », che tanti danni ha provocato alle casse dello Stato, alle città interessate dalle concessioni ministeriali e ai cittadini. (3-00420)

REBUFFA. — *Al Presidente del consiglio dei Ministri ed al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'accordo tra governo ed organizzazione dei medici generici ha stabilito che il certificato di idoneità alla pratica sportiva abbia un costo tra le 30 e le 50 mila lire;

ciò penalizza fortemente le società di base, che vivono quasi esclusivamente sui contributi dei propri associati e produrrà, come conseguenza, la fine dello sport di base;

l'esercizio dell'attività sportiva deve essere garantito per tutti coloro che svolgono l'attività sia per puro divertimento che per agonismo e lo sport e le società sportive di base devono essere tutelate in qualsiasi modo —:

quali iniziative intenda adottare il Governo per rivedere l'accordo, che danneggia pesantemente le società sportive e tutti coloro che svolgono attività sportiva. (3-00421)

DUCA, GIARDIELLO, ANGELINI, BIRICOTTI, ATTILI, DE PICCOLI, BOVA, RAFFALDINI, PANATTONI, MASTROLUCA, ROTUNDO, FREDDA, NAPPI, EDUARDO BRUNO e PEZZONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° settembre 1994 è stata costituita la società Efeso Spa, con sede legale a Roma, Piazza della Croce Rossa 1, con capitale sociale di dieci miliardi di lire;

i soci della suddetta società sono le ferrovie dello Stato Spa e Metropolis Spa con una quota del capitale, rispettivamente, del 98 per cento e del 2 per cento;

la società Efeso Spa ha per oggetto la gestione e l'organizzazione di dati ed attività in materia pubblicitaria, della comunicazione e dell'editoria, ed è interamente finanziata da pubblico denaro;

l'amministratore delegato è il signor Marco Fortunato —:

se, in base alle notizie pubblicate dalla stampa, corrisponda al vero che:

1) la Efeso Spa avrebbe spostato la propria sede romana da Piazza della Croce Rossa 1 — di proprietà dei soci azionisti — ai « costosi uffici di Piazza di Spagna 35-79 »;

2) la Efeso Spa avrebbe organizzato una mostra a Washington (Usa) per conto delle ferrovie dello Stato Spa con una spesa di circa quattro miliardi di lire, anche mediante incarichi al cognato di un amministratore della società Immobiliare Lazio delle ferrovie dello Stato;

3) la Efeso Spa avrebbe affidato la consulenza per il piano strategico della società al signor Elio Della Corte, con un compenso di 960 milioni di lire, in quanto cognato dell'amministratore delegato della Efeso, e che questi sia stato arrestato e detenuto per circa tre mesi e quindi rinviato a giudizio per « associazione a delinquere di stampo camorristico »;

4) la Efeso Spa avrebbe un organico di oltre quaranta unità lavorative con trattamenti economici e *benefit* esorbitanti, tanto che il costo medio del personale sarebbe di oltre centoventi milioni di lire annui, decisamente superiore a quello di ferrovie dello Stato Spa, da cui è nata;

5) le assunzioni del personale siano avvenute senza alcuna procedura selettiva concorsuale e circa quindici assunzioni abbiano riguardato persone legate da vincoli di parentela diretta o indiretta con i signori Elio Della Corte e Marco Fortunato;

6) l'ex amministratore delegato di ferrovie dello Stato Spa, Lorenzo Necci, avrebbe assegnato a Efeso Spa le somme di 114 miliardi nel 1995 e di 120 miliardi nel

1996, fondi che sono il frutto di una parte dei trasferimenti dello Stato al bilancio di ferrovie dello Stato Spa;

quali siano i costi sostenuti per l'affitto dei nuovi locali utilizzati dalla Efeso Spa;

quale tipologia contrattuale venga applicata ai dirigenti e ai dipendenti di Efeso Spa, e quali misure intenda attuare nei confronti della suddetta società e dei suoi dirigenti nel caso che venisse appurata la gestione clientelare e sperperatrice sopra descritta;

se non ritenga opportuno procedere allo scioglimento della stessa, previa richiesta nei confronti di eventuali responsabili di adeguato risarcimento dei danni perpetrati nei confronti di ferrovie dello Stato e quindi del bilancio dello Stato;

quali misure intenda attuare, qualora i fatti suesposti venissero confermati nei confronti degli scandalosi incarichi conferiti a parenti vari e per riportare a moralità una gestione aziendale da nababbi, attuata proprio mentre si chiede al paese una politica di spesa oculata e rigorosa.

(3-00422)

TARADASH. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

lunedì 28 ottobre 1996 alle ore 13 il Ministro del tesoro ha chiesto a quello delle poste di bloccare l'emissione dei buoni fruttiferi postali « a termine »;

nelle giornate di venerdì 25 e di lunedì 28 ottobre 1996 le casse provinciali delle poste sono state investite da ingenti richieste di sottoscrizione « a rubinetto » di detti titoli, in particolare da parte di grosse banche straniere, e nella sola mattinata di lunedì sono state raccolte sottoscrizioni per 3.000 miliardi;

senza tener conto di quello operato successivamente alla sospensione l'ultimo adeguamento dei tassi, da attuarsi me-

dante decreto del Ministro del tesoro, era stato effettuato il primo novembre 1995;

in quell'occasione, i tassi di rendimento lordi vigenti fino a lunedì 28 ottobre 1996 erano stati fissati al 9,05 per cento (netto 8,17) per le emissioni a 8 anni e al 9,58 per cento (netto 8,79) nel caso di prolungamento a 12;

con un nuovo decreto, che li ha modificati, i rendimenti netti sono ora stati fissati al 6,835 sui nove anni e al 7,494 sui 14 anni: nella sola giornata di lunedì quindi, sono stati perduti almeno 40 miliardi per il 1997, ovvero 320 miliardi negli otto anni —:

a quanto ammontino complessivamente le perdite per le casse dello Stato nei dodici mesi trascorsi dal 1° novembre 1995, ed in particolare nei mesi più recenti, a seguito del permanere di un differenziale nei rendimenti tra buoni fruttiferi postali « a termine » emessi dalle poste ed i Btp emessi dal Tesoro, differenziale, almeno di recente assolutamente ingiustificato, come dimostrato dal drastico ribasso dei tassi netti spesi di oltre l'1,3 per cento, successivo allo stop di lunedì 28 ottobre 1996;

se siano state individuate le responsabilità, soggettive ed oggettive, di un comportamento che ha arrecato danni all'erario ed ha gravemente nuociuto alla credibilità finanziaria dell'Italia e quali provvedimenti il Governo intenda prendere per colpire i diretti responsabili. (3-00423)

GIOVANARDI, MATTEOLI, SELVA, MANZIONE, BASTIANONI, PALMIZIO, RIVOLTA, REBUFFA, GASPARRI, PANETTA, BERSELLI, FOLLINI, TERESIO DELFINO, PERETTI, MARZANO e TASSONE. — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dei trasporti e della navigazione.* — Per conoscere — premesso che:

domenica 13 ottobre 1996 è stato inaugurato in località Bruciata di Modena l'ipermercato « Grandemilia », il più grande della regione, edificato in fregio alla

strada statale n. 9 Emilia e in prossimità del casello autostradale della A 1 Modena nord;

contrariamente a quanto previsto dal bando di gara per l'acquisizione dell'area e le condizioni per l'autorizzazione, prima dell'apertura dell'ipermercato non è stata costruita la tangenziale ivi prevista, ritenuta indispensabile per alleggerire il traffico, né sono stati realizzati, a carico del vincitore, i parcheggi previsti;

di conseguenza, si è creata una situazione infernale di collasso della circolazione, con il blocco per ore ed ore della statale n. 9 fra Modena e Reggio Emilia e dell'accesso al casello autostradale di Modena nord —:

quali iniziative intendano intraprendere per impedire che la più grande arteria di comunicazione statale Est-Ovest e l'accesso al casello autostradale dell'A1 a Modena nord, siano bloccati a causa di omissioni ed inadempimenti rispetto a quanto previsto per autorizzare l'apertura al pubblico dell'ipermercato « Grandemilia ».

(3-00424)

GRAMAZIO, PASETTO, GASPARRI, CONTI, COLUCCI, NAPOLI, PAOLONE, AMATO, MENIA, PAMPO, PREVITI, GIOVANNI PACE, MARENGO, COLA, COSTA, PORCU, BACCINI, PARENTI, ANGELONI, BOCCHINO, CUSCUNÀ, CARDIELLO, MALGIERI, PAGLIUZZI, CARUSO, FOTI, FEI, CARLESÌ, FINO, TOSOLINI, ZACCHEO, MARINO, MARTINI, TARDITI, SAPONARA, MISURACA, TRINGALI, MAZZOCCHI, TORTOLI, BERTUCCI, CAVANNA SCIREA, SAVARESE, ARACU, PANETTA, VOLONTÉ e LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti assistono quotidianamente ad annunci ad effetto, fatti filtrare ai giornali, che dimostrano una ben precisa volontà da parte del Ministro dei trasporti e della navigazione, che assume sempre più i compiti impropri di gestione aziendale, e

del nuovo vertice delle Ferrovie dello Stato, da lui nominato, di criminalizzare la categoria dei ferrovieri e di tagliare posti di lavoro —:

se sia vero che l'ingegner Gianfranco Cimoli, all'atto della sua nomina ad amministratore delegato delle Ferrovie dello Stato, sia stato assunto come dirigente generale nei ruoli dell'azienda ferroviaria, opportunità sempre respinta sia dal collegio sindacale che dalla Corte dei conti al suo predecessore Necci;

se sia vero che il compenso globale stabilito per Cimoli sia attorno al miliardo, e, comunque, come lo stesso sia ripartito tra indennità di carica quale amministratore delegato (che risulterebbe essere pari a circa cinquecento milioni, ovvero il doppio rispetto a Necci) e stipendio dirigenziale;

in caso l'ammontare sia pari a quanto indicato, chi abbia autorizzato la corresponsione di una simile cifra nel momento in cui lo stesso Presidente della Repubblica richiama il Paese alla moderazione salariale;

quali requisiti professionali abbia il dottor Fulvio Conti, nominato di fatto direttore generale delle Ferrovie dello Stato al posto di dirigenti di ben altra esperienza e *curriculum* professionale, quali l'ingegner Cesare Vaciago e l'ingegner Silvio Rizzotti;

quale legge o prassi dello Stato italiano stabilisca che le Ferrovie dello Stato non possano essere guidate da un ferroviere ma debbano essere affidate, ormai da un decennio, a discussi e discutibili ma-

nager, tutti provenienti dalla chimica, settore da sempre protagonista di scandali e malaffari. (3-00425)

GIANCARLO GIORGETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il decreto-legge n. 492 del 1996 in materia di finanza locale è prossimo alla scadenza e non appare ragionevole ipotizzare una conversione in legge entro il termine dei sessanta giorni;

in ragione della recente interpretazione della Corte costituzionale risulta preclusa la possibilità di reiterazione;

il decreto-legge n. 492 del 1996 prevede, tra l'altro, la proroga dei termini al 30 novembre per l'approvazione del bilancio di previsione degli enti locali, originariamente previsti dal decreto legislativo n. 504 del 1992, al 31 ottobre;

l'eventuale recepimento nell'ambito del disegno di legge finanziaria di emendamenti tesi a differire i termini non risolverebbe comunque il problema per il periodo intercorrente tra la scadenza del decreto-legge (22 novembre) e l'entrata in vigore della legge finanziaria (1° gennaio 1997) —:

quali intenzioni abbia il Governo al fine di dissipare i dubbi e le incertezze che attraversano gli enti locali in ragione dell'imminente scadenza del 30 novembre e circa l'impossibilità di conoscere l'entità dei trasferimenti utili per una seria predisposizione dei documenti contabili.

(3-00426)